

2) Sezione I: Attività di partito
Serie 2: Vita interna del Psi
Sottoserie 2: Riunioni di organi direttivi

Sottosottoserie 3: Direzione nazionale ed Esecutivo

UA 42 . Riunione della Direzione nazionale del 25 ottobre 1979 , 25/10/1979 - 11/12/1979, pp.65-78.

ABSTRACT. These are the minutes of the meeting of the National Directorate of the Socialist Party which made the decision to accept the deployment and vote for it in the Parliamentary debate, even if the PSI was not part of the government yet. The minutes contain a long presentation by the future Defense Mnister, Lelio Lagorio, which explains the strategic rational behind the deployment. A lively debate follows, during which Craxi and Lagorio steer the Central Committee towards accepting the deployment.

~~XXXXXXXXXX~~ (Resoconto sommario)

-- * --

Presenti:

Craxi
Nenni
Signorile
Vittorelli
Lagorio
Capria
Coen
Cipellini
Mancini
Landolfi

Achilli
Pedrazzoli
Tempestini
Lombardi
Aniasi
Covatta
De Martino
Lauricella
Querci
Manca

Martelli
De Michelis
Formica
Cicchitto (ore 19,30)
Marianetti

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione Scanni sul processo "Carta 77" di Praga. (omissis)
- 2) Relazione Lagorio su problemi Sicurezza europea ed installazione missili Pershing e Cruise 4

~~XXXXXXXXXX~~ Relazione Lagorio

La questione degli euromissili nasce perchè si è venuto determinando uno squilibrio notevole, sul teatro europeo, fra gli armamenti sovietici e gli armamenti NATO, soprattutto dopo la comparsa dei nuovi missili sovietici SS 20 che hanno caratteristiche fantastiche di modernità: sono missili a triplice testata nucleare, sono mobili, si lanciano da rampe mobili, trasportabili in autocarri e vagoni ferroviari, sono molto precisi, possono porsi precisi obiettivi militari e non soltanto il bombardamento terroristico sulle grandi città. Il missile SS20 è in più sostenuto dai nuovi bombardieri di eccezionale validità, i cosiddetti Backfire, di grande velocità, grande raggio e volo radente. Il missile SS20 e il Backfire hanno in ⁵sotanza la caratteristica di poter oltrepassare, forare, le barriere difensive elettroniche o convenzionali della NATO.

A fronte di queste nuove armi, nel teatro europeo, la NATO schiera solo un velivolo di buona modernità, l'americano F111 e tre sommergibili americani in Atlantico dotati di missili Poseidon.

Entrambi i mezzi sono armi terribili ma qualitativamente restano al di sotto della soglia ~~qualitativa~~ dell'URSS. Le armi atomiche inglesi e francesi sono antichate, a breve raggio e largamente imprecise. Lo squilibrio qualitativo è un fatto certo perchè è confermato anche da autorevoli fonti sovietiche. Sono i dirigenti sovietici (ultimo Zagladin su "Unità") a dire che l'equilibrio fra le forze si misura a livello planetario e non sui singoli scacchieri.

In questo contesto si inseriscono alcune prese di posizione che vanno attentamente valutate: i due discorsi di Brezhnev nei quali il leader sovietico si dichiara disposto, prima a una riduzione unilaterale di armi convenzionali e, quindi, a una revisione unilaterale del suo stesso arsenale missilistico; la lettera di Brezhnev ai governi europei: lettera che è un atto diplomatico e va perciò gestito diplomaticamente e non a livello di agitazione propagandistica; la posizione del governo tedesco (che ha alle sue spalle uno Strauss che ha già dei contatti con ambienti sovietici e propone un riarmo autonomo della Germania e un contemporaneo accordo diretto tra Germania ed URSS); infine le più recenti iniziative distensive degli USA (confermate anche da Aaron a Roma) secondo cui il pareggiamento delle forze è possibile mantenerlo di pari passo con un negoziato con l'URSS, alla condizione che si decida per il pareggiamento.

In questo quadro, quale può essere la nostra posizione?

E' superfluo dire che siamo un Partito della pace e del disarmo, che non vogliamo guerre, che non vogliamo prepararci per una guerra. Credo che possiamo innanzitutto dire che, per l'Europa, per noi, non è possibile condividere le tesi di partenza dell'URSS sull'equilibrio globale.

Il ristabilimento dell'equilibrio in Europa diviene dunque una linea obbligata; ma - per una forza di pace, come noi siamo - resta obbligata anche la via del negoziato instancabile. Nei passi di Brezhnev c'è uno spiraglio. Va esplorato.

La nostra azione mi pare possa muoversi su più linee:

- 1) innanzitutto premere perchè il Salt 2 sia ratificato al più presto e si aprano quindi le strade al Salt 3;
- 2) valorizzare e rafforzare tutti i punti possibili di contatto fra est e ovest dove si può discutere i problemi della riduzione bilanciata e controllata degli armamenti in Europa; in particolare dobbiamo convincere il governo italiano a partecipare alle trattative di Vienna; c'è il Salt 3. In proposito c'è da osservare che la più parte dei paesi europei non intende parteciparvi; c'è la Conferenza di Madrid, ove intervengono anche i paesi non allineati, forse meno sensibili all'equilibrio militare europeo; c'è la possibilità di pensare ad una conferenza ad hoc fra est ed ovest.

Il problema resta quello dei tempi, che non devono essere lunghi;

- 3) c'è l'agenda dei lavori NATO; la riunione dell'Aia del 13 - 14 novembre (gruppo pianificazione nucleare); qui si stabilirà il programma di ~~modernizzazione~~ delle armi nucleari già approntato dagli alti gradi in settembre; qui ci sarà l'incontro fra ministri della Difesa a Bruxelles e in dicembre il Consiglio Atlantico con i ministri degli Esteri.

A questi appuntamenti ci possiamo presentare con una risposta affermativa ad una tabella di marcia dei paesi NATO. Una prima risposta affermativa in dicembre, al progetto di allestimento dei missili Pershing 2 e Cruise. Ciò significa che si avvia il processo di produzione delle armi. Tale processo ha una durata non inferiore ai tre anni. Fra l'avvio della produzione e la installazione degli ordigni c'è un tempo sufficiente per iniziare e portare avanti un serio e serrato negoziato con l'URSS. Al riguardo noi la pensiamo come i capi della SPD, come l'ala più rigorosa di questo partito.

Per preparare tutto ciò è opportuno che il PSI tenga rapporti più stretti con gli altri partiti socialisti europei a cominciare dalla SPD.

C'è infine un ultimo rilievo che non possiamo tacere. Se la risposta del Consiglio Atlantico di dicembre fosse negativa, a parte i contraccolpi fra alleati, si potrebbe determinare una situazione incresciosa e pericolosa proprio per l'Italia, perchè se il territorio europeo le rifiuta ci sono sempre i mari e le flotte che li solcano. Di fronte a un no del campo Atlantico, gli USA potrebbero essere indotti a dotare le loro squadre navali dei missili contestati.

DISCUSSIONE

Lombardi

Critica ritardo della riunione della Direzione su questo tema, in particolare riferendosi all'articolo di Silvestri - molto duro - apparso sull'Avanti! di domenica scorsa. Diversa la relazione che ha esposto Lagorio. Fa riferimento al punto dell'istallazione dei missili e in particolare di quella parte riferentesi al tempo per l'avvio della produzione.

Riferisce disparità di vedute nella SPD (Bahr) - (Craxi informa contatti SPD e legge parte progetto di risoluzione SPD favorevole avvio produzione, in contemporanea con l'avvio delle trattative Est-Ovest).

Insiste sulla possibilità di ricercare preventivamente una trattativa di smilitarizzazione con l'Est.

"Pensiamoci bene rispetto al fatto che nel 1983 ci possano essere piantati in Europa più di 600 missili con testate atomiche".

Chiede una maggiore riflessione su questo punto.

Vittorelli

Concorda con relazione Lagorio. Il PSI non può non dar conto all'opinione pubblica su questo argomento della sua posizione.

La presenza degli SS20 modifica, prima della ratifica del Salt 2, il

quadro degli equilibri mondiali e soprattutto il ruolo e la funzione dell'ombrello atomico sull'Europa.

Questo squilibrio è verificabile nella lettera di Breznev ai governi occidentali, che rappresenta il codicillo pratico della vicenda di cui discutiamo.

Il problema della trattativa non può quindi basarsi su elementi tecnico-militari (come il Salt 2) ma deve collocarsi su livelli politici autorevoli. E' favorevole ad aprire questa verifica a partire dal sì alla produzione ^{dei} missili.

Sulla richiesta di partecipazione alla conferma di Vienna crede possibile che sia proposta, anche se va verificata nel concreto.

La nostra posizione è determinante sia ai fini della definizione della posizione del PCI (nel senso che se noi fossimo incerti o contrari i comunisti si porterebbero immediatamente su posizioni demagogiche), che di quella tedesca (sia del governo che della SPD).

Coen

Occorre esercitare una pressione sugli americani perchè si leghi l'approvazione dell'installazione e costruzione con la ratifica del Salt 2.

Sull'atteggiamento nei confronti del PCI: occorrerebbe, sullo spunto dell'incontro del 20 settembre, avviare una verifica comune.

Achilli

Propone che si tratti immediatamente e che solo da questa posizione si costruisca l'eventuale avvio della costruzione.

Andare a Vienna. Rinviare la decisione del Consiglio Atlantico di dicembre a quando si potrà vedere lo sbocco di una trattativa da realizzare come avvio immediato.

Craxi

Legge testo risoluzione a favore "Charta 77" e di opposizione processo Praga.

(approvato unanimità)

De Martino

E' preoccupato della proliferazione delle armi. Equilibrio del terrore che lo drammatizza. Se fosse possibile avviare una trattativa che duri alcuni mesi e poi decidere.

Comunque, conviene sostenere una tesi di questo tipo:

- 1) Contro le bombe atomiche e la loro proliferazione: messa al bando;
- 2) dai dati risulta uno squilibrio e quindi è legittimo, dal punto di vista europeo prima che USA, di far fronte ad esso;
- 3) da questo non ne trarrei subito la conseguenza di dar via alla costruzione ma direi che occorre aprire una trattativa a termine di tre mesi per decidere poi quello che occorre fare;
- 4) perchè dobbiamo essere noi i primi a decidere: sia nei confronti della Germania che degli altri partiti dell'Internazionale? Aspetterei che altri lo facciano: non dobbiamo fare i primi della classe.

Ricordiamoci della nostra lotta per non entrare in guerra e del nostro internazionalismo.

(Craxi: quando eravate voi al governo avete installato fior di missili).

Non vi furono accordi internazionali allora. Furono fatti degli atti, sulla base di impegni precedenti di cui non eravamo responsabili direttamente.

Craxi

Che differenza c'è tra la decisione di costruire e invitare alla trattativa immediata e quella di aspettare tre mesi, rendendo più debole la posizione di chi chiede il riequilibrio? Il tempo tra la costruzione e la installazione è molto. Si tratta di anni. Si può quindi negoziare.

Noi dobbiamo esprimere un orientamento che sia chiaro. Siamo anche pressati dai tempi. Fa il caso della SPD che ha di fronte il problema di una difficile situazione politica.

De Martino

Autorizzare la costruzione significa poi la installazione all'a scadenza. Capisce anche che questa nostra posizione è delicata e presuppone sviluppo e posizione strategica diversa.

Landolfi

Va bene la posizione che si viene delineando. Dobbiamo però fare un salto di qualità nel senso della responsabilità politica e nella nostra collocazione internazionale. Fa il caso della Jugoslavia: ricorda una sua visita recente in cui i dirigenti di quel paese erano interessati ad una linea da parte nostra per il riequilibrio e per il negoziato.

Non possiamo raccordarci ai comunisti su questo tema: siamo su di una onda diversa.

Signorile

Non dobbiamo decidere tutto noi ma non possiamo distaccarci dalla realtà e ritirarci rispetto alla decisione.

La decisione del governo italiano è influente sulla installazione ma non sulla produzione.

La costruzione dei missili è decisione del Consiglio Atlantico. Noi siamo parte di questa alleanza e dobbiamo darci carico di questa posizione politico-strategica.

Lo squilibrio di cui si parla è un problema di squilibrio europeo che ci impegna ad una riflessione assai attenta.

La scelta di approvare la spesa per la costruzione non presuppone la installazione; il negoziato può introdurre elementi nuovi; mentre il contrario nega entrambe le soluzioni.

Con questa decisione possiamo considerarci attori reali sulla trattativa da avviare.

(Lombardi: sta riproponendosi il problema dell'armamento autonomo dell'Europa, questo è il fatto nuovo)

Le questioni di breve termine vanno quindi risolte in positivo dicendo di sì.

Il rapporto con il PCI: questa questione ci porta ad un rischio di rottura e di ritorno all'indietro.

La posizione PCI riconosce lo squilibrio regionale e pone il problema di ripristinarlo. Occorre capire meglio come si sviluppa questa posizione.

La posizione migliore per l'Europa è quella di avviare la costruzione avendo sempre a disposizione l'acceleratore e il freno.

Tempestini

La posizione Barh è in assoluto la più avanzata in Europa: ma la Germania sa che se tira troppo la corda rischia un rifiuto della presenza degli USA in Europa.

Il rapporto con il SALT 2 è sacrosanto. Come lo è la nostra posizione

ne nei termini in cui è stata presentata. Dobbiamo accettare la linea della SPD e la posizione di Schmidt.

La trattativa è il fulcro della nostra posizione e in sostanza al PCI questa nostra posizione può essere solo di stimolo benefico.

Craxi

Legge un testo che definisce di orientamento per la conclusione dei lavori:

1. Il processo di distensione deve continuare e deve consolidarsi. Noi dobbiamo pretendere che il governo italiano nei suoi atti e nell'ambito della Alleanza Atlantica, sia sempre impegnato a perseguire e a far avanzare una strategia di pace.

Una strategia di pace si realizza attraverso la riduzione degli armamenti e delle forze armate, e il mantenimento di una condizione di sicurezza certa ed inalterabile per tutti.

Il metodo non può che essere quello negoziale, dei controlli concordati e reciproci, ispirato a quella che i nostri compagni della SPD definiscono come "una politica di pilotaggio cooperativo nel settore degli armamenti".

2. A fondamento di ogni credibile e duratura strategia di pace sta la politica dell'equilibrio. Ogni qualvolta si sono determinati o si determinano squilibri, ovunque vengano introdotti elementi destabilizzanti da essi derivano inevitabilmente tensioni e si riproducono i fattori di un antagonismo rischioso e i pericoli della corsa al riarmo psicologico prima ancora che materiale.

E' stato giustamente osservato che nei settori della difesa il problema dell'equilibrio "non è necessariamente un problema di parità numerica".

Ciò che importa è raggiungere situazioni di capacità difensiva e di dissuasione che aumentino la consistenza della stabilità.

3. Nessun risultato utile ai fini della distensione e del consolidamento della pace può essere raggiunto se si alimenta un clima di diffidenza e di sfiducia nei rapporti tra Est ed Ovest.

Anche i problemi militari vanno perciò inquadrati in una cornice politica di miglioramento dei rapporti, di relazioni più intense, di buone convinzioni sulla volontà pacifica degli interlocutori. A questo scopo non servono nè le campagne allarmistiche nè le azioni politiche che assumono un significato intimidatorio. Se si parte dal presupposto dell'esistenza di potenziali volontà aggressive dall'una parte o dall'altra tutto diventa più difficile se non impossibile. Resta il fatto oggettivo, convalidato dalle esperienze della storia, che nessuna potenza che si trovi in posizione di prevalenza militare rinuncia prima o poi a far valere questa supremazia sul terreno politico.

In altre epoche quando più netta era la supremazia nucleare americana proprio negli USA si sviluppò una autorevole tendenza culturale e politica a sostegno di una dottrina che voleva la "vulnerabilità" degli USA come condizione dell'effettiva stabilità della pace nel mondo.

4. In questi anni i problemi degli armamenti e dell'equilibrio si sono sempre più valutati in termini qualitativi. Misure tradizionali di riduzione degli armamenti hanno assunto e assumono così un significato simbolico, che può avere un valore indicativo, può rappresentare una espressione di buona volontà ma non esprimono una efficacia concreta ed affidabile.

Il problema del controllo degli armamenti, dei nuovi processi tecnologici e delle nuove armi si presenta perciò in termini assai complessi.

In ogni caso bisogna porsi in condizione di poter intervenire sulla produzione di nuove armi in modo da poterne decidere l'arresto o la nonassegnazione alle forze armate in relazione con i risultati

~~non assegnazione~~

delle trattative che si possono sviluppare sul piano politico.

5. Tutte le iniziative in atto per lo sviluppo dei controlli e per la sistemazione negoziale degli armamenti a livelli sempre più bassi, debbono ricevere un nuovo impulso. C'è da augurarsi che gli accordi già raggiunti (Salt 2) siano presto ratificati. La mancata ratifica del Salt 2 determinerebbe una svolta nel clima e nei rapporti tra le superpotenze. Tutta la situazione subirebbe un colpo negativo non assorbibile nel medio periodo.

Con il Salt 2, con l'accordo circa la non proliferazione delle armi nucleari, con gli impegni politici assunti ad Helsinki, con i negoziati di Vienna sono state gettate le basi per un dialogo di vasta portata ed impegno tra Est ed Ovest, tra NATO e Patto di Varsavia.

6. I problemi non riguardano solo i rapporti tra le due superpotenze, ma anche i rapporti con il terzo mondo e quindi l'argine alla corsa al riarmo di molti dei paesi emergenti e i rischi di proliferazione delle armi nucleari, riguardano i rapporti con la Cina Popolare, riguardano la sicurezza dell'Europa.

Noi non possiamo assumere posizioni velleitarie e demagogiche, non possiamo accorciarci neppure a coloro che soffiano sul fuoco delle tensioni. Dobbiamo sviluppare una forte iniziativa di pace partendo da basi realistiche e da posizioni costruttive.

La prima considerazione realistica consiste nel giudicare come un obiettivo a lunga scadenza il traguardo di un disarmo generale internazionale.

A breve e a medio termine c'è solo lo spazio per una politica prudente e ferma di passi successivi, di riduzione dei rischi di atti negoziati e concordati.

In questa prospettiva l'Italia deve operare tutte le opportune pressioni politiche perché si giunga ad un dialogo istituzionalizzato tra la NATO e il Patto di Varsavia.

~~XXXXXXXXXX~~

Il governo italiano deve chiedere di partecipare alle trattative di Vienna per la riduzione delle forze convenzionali sollecitando una più ampia ripresa, anche in sede politica, del negoziato.

Occorre giungere rapidamente ad un primo trattato così come è negli auspici delle due parti senza che sino ad ora sia stata affrontata una fase decisamente conclusiva.

Da un primo accordo si potrebbe poi partire per allargare l'area della sicurezza e della stabilità sulla base di nuovi equilibri.

7. La situazione delle armi nucleari in Europa deve essere inclusa in un nuovo negoziato complessivo che deve mirare a ridurre il livello degli armamenti sempre secondo la regola di un corretto equilibrio garante delle esigenze di sicurezza di tutti.

Un nuovo negoziato (SALT III) deve comprendere i missili nucleari di media gittata e non deve vedere estranei i paesi europei. Secondo questi principi e linee generali di azione deve essere affrontato, nella sua oggettività, il problema degli squilibri attuali e potenziali che vengono denunciati da parte occidentale in rapporto alle cosiddette forze di teatro europee.

Le fonti più autorevoli della Alleanza Atlantica giudicano che l'installazione degli SS 20 da parte sovietica e i previsti programmi di nuovi missili e di nuovi vettori aerei configurino già da oggi uno squilibrio oggettivo giacché da parte della Alleanza Atlantica non può essere opposto "nulla di comparabile". Un tale giudizio figura anche nel "libro bianco sui problemi della difesa in Europa" diffuso dal Governo della Repubblica Federale Tedesca.

Noi riteniamo che l'obiettivo principale deve essere quello di giungere attraverso un immediato negoziato alla eliminazione di tutti i fattori di squilibrio e di quindi di instabilità ed alla definizione dei più bassi livelli possibili, o meglio ancora, alla eliminazione di nuove armi nucleari esplorando adeguatamente le positive intenzioni manifestate dall'URSS.

Contemporaneamente appaiono giustificate le misure di ammodernamento e le opzioni necessarie di politica difensiva che vengono proposte. Esse devono poter essere sospese e non rese effettive qualora un appropriato negoziato dovesse giungere a risultati soddisfacenti.

8. Rispetto alle questioni della sicurezza e della politica della distensione in Europa ed in particolare della questione insorgente dell'ammodernamento del sistema missilistico NATO in Europa abbiamo sviluppato consultazioni internazionali e contatti diretti in particolare con i compagni della SPD, data la peculiarità e l'importanza della posizione tedesca nel quadro strategico europeo ed internazionale. Ne è risultata una sostanziale identità di valutazione nell'impegno che è comune ai due partiti ed alla Internazionale socialista di sviluppare con coerenza una strategia di pace e di sicurezza in Europa e nel mondo.

9. La Segreteria del PSI e dei Gruppi Parlamentari socialisti potranno illustrare al Governo ed al Parlamento la posizione dei socialisti e l'auspicio che la politica del nostro Paese possa rappresentare, nell'ambito delle alleanze internazionali, e nel rapporto tra Est ed Ovest verso il Terzo Mondo, un fattore propulsivo dei processi di pace, di distensione, di cooperazione nel rispetto e nella sicurezza di tutti."

~~XXXXXXXXXXXX~~

L'orientamento prevalente della Direzione mi pare favorevole ai punti illustrati e ne prendo atto. Con prudenza occorre procedere nella linea della autorizzazione con l'avvio della trattativa.

Possiamo, credo, concludere in questi termini.

(così rimane stabilito)

----- o -----

Coen

Chiede di sapere se discuteremo le proposte istituzionali avanzate da Craxi

(se ne discuterà in un'altra riunione)

----- o -----

Achilli

E' apparso che le differenti opinioni si siano anche formalmente espresse. Dichiaro quindi che renderà esplicito il suo orientamento differente.

De Martino

Non renderà pubblica la sua opinione differente giacché ritiene che su questioni di questo rilievo occorra dare all'esterno una immagine omogenea.

----- o -----

Si farà una Direzione orientativamente il 7 o 8 novembre.

----- o -----

Conclusione: ore 20,30